

Casa del cuore, il sogno diventa realtà

A settembre potrà ospitare le famiglie dei bimbi in cura a oncoematologia

‘UN SOGNO diventato realtà’. Lo slogan coniato da Arop, la meritoria associazione riminese oncoematologia pediatrica, è più che mai appropriato, poiché quest’ultima felice iniziativa è davvero una grande, grandissima cosa. Con il contributo di tanti amici, aziende, enti e persone sensibili a un certo tipo di problematica, Arop ha festeggiato ieri la nuova casa accoglienza di via Fogazzaro 127, a due-trecento metri dall’Ospedale. Una struttura che potrà ospitare contemporaneamente fino a cinque nuclei familiari, con i genitori che avranno così l’opportunità di stare assieme ai propri figli – e regalare loro un ambiente confortevole come lo può essere un’abitazione – mentre questi ultimi si sottopongono a terapie. La casa, che è costata 395mila euro, ora è in fase di ristrutturazione («E di soldi ce ne vorranno altrettanti»), fa sapere Roberto Romagnoli, presidente di questa associazione nata 16 anni fa, sarà pronta a settembre.

«SIAMO genitori e sappiamo che un problema del genere stravolge, cambia radicalmente la vita di un nucleo familiare – è Romagnoli che parla –. La famiglia è un punto di riferimento, un bambino cerca la sua energia dai genitori, la cerca nella casa, appunto. La realizzazione di questo progetto è un traguardo molto importante, ma al tempo stesso rappresenta un punto di partenza, non di arrivo. E il mio grazie di cuore va a tutti coloro che ci hanno supportato, aiutandoci con le raccolte fondi e quant’altro». Nella struttura ogni stanza da letto è almeno 16 metri quadrati, così come nell’ottica della condivisione è stata crea-



AROP La casa per le famiglie dei bimbi in cura a oncoematologia e la presentazione nella sede di Sgr

ta un’area comune dove i bambini potranno giocare e i genitori stare assieme fra loro, trovando un reciproco conforto. «Vogliamo aiutare le famiglie a vivere questi difficili momenti con serenità», aggiunge Romagnoli.

«**ABBIAMO** cominciato a curare i bambini nel ‘99 – fa sapere la dottoressa Roberta Pericoli, responsabile U.O.S. oncoematologia pediatrica –. Allora c’erano due posti-letto, le degenze duravano un mese-quaranta giorni e i pazienti non potevano uscire. Poi i piccoli sono aumentati e oggi il reparto può contare su quattro stanze con 6 posti-letto, più un’area centrale comune con cucina, tv, play station, giochi... Adesso capita di vedere i bambini che giocano a pallone con la flebo e la solidarietà che si riesce a creare tra genitori è fondamentale. Attualmente abbiamo un 80% di percentuale di guarigione», fa sapere Pericoli.

«**QUESTO** progetto ci ha toccato il cuore – ammette Carla Cifola, Governatore Lions club International –. La casa, che rappresenta un centro di affetti, è veramente un sogno che diventa realtà. Noi ci saremo sempre, perché dove c’è una necessità, lì deve esserci un Lions».

«**ABBIAMO** alzato un po’ l’asticella rispetto alle cene di beneficenza che abbiamo organizzato, cene alle quali hanno partecipato mediamente quasi 500 persone – rivela Micaela Dionigi, presidente del Gruppo Sgr –. E sono orgogliosa di aver trovato personalmente quella casa diroccata con cartello ‘Vendesi’ che diventerà a breve un preciso punto di riferimento per tante famiglie».

alb.cresc.